



Le case lesionate dalla frana

L'emergenza

Dopo l'assemblea di domenica i cittadini tornano a chiedere un incontro al governatore
Da marzo 2017 evacuate 14 prime case e 8 seconde abitazioni, 24 gli sfollati
Inagibile pure il Municipio

Frana di Civitacampomariano, il Comitato incalza Toma

CIVITACAMPOMARANO. Il Comitato "Dissesto fronte nord di Civitacampomariano", costituitosi dopo gli eventi franosi che nel marzo 2017 hanno colpito il centro storico del borgo che ha dato i natali a Gabriele Pepe e Vincenzo Cuoco, dopo l'assemblea pubblica di domenica ha inoltrato richiesta ufficiale di un confronto sulla grave situazione creatasi a oltre venti mesi dagli sgomberi, rinnovando la richiesta di incontro urgente con il presidente della Regione Molise Donato Toma.

A seguito della frana furono sgomberati il Municipio e un al-

tro immobile di proprietà comunale, 24 persone, 14 prime case, 8 seconde abitazioni, 11 pertinenze e un'attività professionale.

«Trascorso inutilmente il necessario tempo d'attesa per il riscontro - recita una nota - il Comitato si riserva ogni azione di autotutela democratica e giudiziaria». Una petizione è stata inviata a Toma, Commissario straordinario delegato per la mitigazione del rischio idrogeologico, e al sindaco del paese per chiedere interventi che consentano ai cittadini coinvolti negli effetti della frana di non perdere i finanziamenti disponibili.

PIETRACATELLA. Sabato scorso, all'Auditorium Parco della Musica di Roma, l'associazione molisana Crèuza De Mä di Pietracatella ha partecipato alle finali della XVI Edizione del Premio "Parlare Musica Fabrizio De André". Alla presenza di Dori Ghezzi, presidente della giuria, e di Luisa Melis, direttore artistico, sono stati assegnati diversi premi legati alla figura dell'artista genovese. E tra le interpretazioni dei diversi cantanti è stato anche presentato il concorso letterario nazionale dedicato alla figura di De André, organizzato dall'associazione molisana, ospite alla serata animata dalla esibizioni dei gruppi finalisti e dalla premiazione al cantautore Mannarino a cui è andata la Targa "Faber".

«Verace figlio della canzone romana, Mannarino ha sempre riconosciuto l'influenza di Faber nella sua opera». Luisa Melis motiva così la premia-

L'associazione di Pietracatella al Premio "Parlare Musica Fabrizio De André"

zione e aggiunge: «I suoi testi, in grado di passare da una "serenata lacrimosa" alle liriche riguardanti i diritti umani, hanno resto questo bohémien ispirato la realtà più fervida della musica italiana anche presso il pubblico giovane più esigente».

Alla Bandabardò la Targa "Quelli che cantano Fabrizio" «per la capacità di rimanere fuori dagli schemi da venticinque anni, sempre ad alto tasso creativo, e soprattutto mantenendo il "vento in faccia", come recita il titolo di uno dei loro brani più noti. Bellissima la loro reinterpretazione di "Un giudice", cui hanno aggiunto una ritmica più

marcata, più affine al loro "suonare", ma con una delicatezza che nulla toglie all'originale».

Mentre il riconoscimento di questa edizione del Premio Fabrizio De André "Parlare Musica" è andato alla giovane

cantautrice cagliaritano Chiara Effe con la canzone "La Strada Dei Giardini".

L'associazione Crèuza De Mä di Pietracatella ricorda che quest'anno il tema del Premio Letterario "Fabrizio De André" è "Come difendersi dal



L'associazione molisana con Dori Ghezzi

dolore e fronteggiare il male di vivere?». Suddiviso in due categorie di partecipanti, *studenti e cittadini italiani*, che potranno proporre le opere in *due sezioni* diverse: *poesia e narrativa*. La categoria stu-

denti, *o giovani*, prevede la partecipazione gratuita solo per le scuole secondarie di secondo grado: www.premioletterariodeandrea.com È possibile partecipare fino al 31 dicembre 2018.

L'amministrazione vuole costruire altri loculi al cimitero, le richieste al comune di Roccavivara

ROCCAVIVARA. Il Comune di Roccavivara informa la cittadinanza che è intenzione dell'amministrazione costruire nuovi locali cimiteriali. Se ci sono cittadini interessati all'acquisto dei locali devono presentare domanda al comune. Si procederà alla realizzazione

degli stessi solo se ci sarà un congruo numero di richieste.

«Si porta a conoscenza della cittadinanza - è scritto nell'avviso pubblico - che l'amministrazione sta valutando la possibilità di costruire ulteriori loculi all'interno del vecchio cimitero.

Gli interessati possono presentare istanza di prenotazione, per la concessione in uso dei loculi, presso l'ufficio tecnico del comune.

L'eventuale realizzazione di nuovi loculi dipenderà dal numero delle prenotazioni».

TRIVENTO. Mercoledì ventotto novembre, la comunità di Trivento si raccoglie in preghiera nella chiesa di Santa Croce per ricordare il terzo anniversario della morte della dottoressa Rita Fossaceca. Dopo la proclamazione delle letture, il celebrante tiene l'omelia della quale anticipiamo questi pensieri.

Nella prima lettura abbiamo letto: "Io, Giovanni, vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio". Dopo aver parlato della Vergine Maria presentandola come "donna vestita di sole" e di Gesù come "il Figlio dell'uomo che viene sulla nube bianca", San Giovanni parla di un terzo segno: sette angeli con sette flagelli. Questi sette angeli riceveranno le sette coppe che verranno rovesciate sulla terra: questo segno offre una lezione per l'umanità, perché, in modo decisivo, rifiuti il male e scelga il bene. Ma allo stesso tempo le coppe permetteranno all'ira di Dio di esaurirsi che da una parte

La rubrica

Lo Spirito Santo dia forza e coraggio ai cristiani perseguitati A tre anni dalla morte di Rita

punirà i malvagi ma dall'altra offre la sua immagine di misericordia senza fine. La lettura celebra la gioia di potersi riconoscere in un Dio onnipotente, le cui opere sono grandi e mirabili.

«Preghiamo: 'Signore, fa' che il nostro agire non sia dettato da rabbia e paura, ma solo da amore. Da quell'amore che nasce in noi conoscendo te... unico vero Dio, Signore della nostra vita'».

Nella pagina evangelica abbiamo letto queste parole di Gesù: 'Metteranno le mani addosso su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori a causa

del mio nome'. La persecuzione dà modo alla Chiesa di rendere testimonianza dovunque.

L'essere cristiani pone nella condizione di essere fraintesi, calunniati, odiati, la protezione divina non significa che il cristiano non subirà alcun danno, ma che ogni sofferenza verrà ricompensata e niente andrà perduto, neppure un capello del nostro. Gesù ci mette in guardia: se vogliamo essere suoi discepoli non potremo contare su inaccettabili amicizie, su potenze umane schierate a difesa; anche il fratello ci potrà guardare con sospetto; il mondo del male sarà coalizzato contro di noi; è una scelta che riserva un calice amaro; è il prezzo della ve-

rità. Ma a conforto e sicurezza vi sono le parole di Gesù: 'Io vi darò lingua e sapienza'; 'con la vostra perseveranza salverete la vostra vita'. La perseveranza sarà, dunque, la carta di identità del cristiano, insieme alla serenità promessa da Gesù: 'Beati quando sarete perseguitati'.

'Con la vostra perseveranza, salverete la vostra vita!'. La perseveranza è la capacità dell'uomo di perseguire i propri propositi, di insistere in un'attività. La virtù lo rende costante nel bene e lo sostiene nelle difficoltà. E' accompagnata da propositi virtuosi, sostenuta da una convinzione personale. Il cristiano fonda la sua perseveranza nella fede. Chi crede aderisce alla Parola di Dio in tutto il percorso della vita. La fede grande permette di passare da croce a croce, da difficoltà a difficoltà. Solo l'uomo con una purissima fede, può giungere alla vita eterna. Chi cade dalla fede, si smarrisce, si perde, abbandona, si consegna alle tenebre, che per lui poi saranno eterne.

La salvezza viene dalla perseveranza

e questa dalla fede che sempre deve crescere. Si inizia con la Parola, si rimane nella Parola, si cammina nella Parola, si procede di Parola in Parola, di fede in fede. Senza Parola non c'è fede, non c'è neanche perseveranza nella giustizia e nella verità. La perseveranza è nell'amore. L'amore è dare il cuore alla Parola, all'obbedienza. Il cuore va dato in maniera totale, piena. Gesù si offre volontariamente alla passione. Mette tutta la sua anima e il suo spirito, colmi di tutto l'amore per il Padre. Cadere dall'amore è facile. Siamo testimoni credibile se per amore obbediamo e lavoriamo. Senza amore l'obbedienza è opera morta. Non produce alcun frutto di vera salvezza. L'amore è come il sole per le piante. Senza il sole dell'amore che riscalda il cuore, tutto diviene opera gelida. Amore e fede si alimentano nella persecuzione. Bisogna perseverare fino a dare la vita. Preghiamo: 'Regina dei Martiri, Angeli, Santi, fateci cresce di fede in fede e di amore in amore'.

don Luigi Di Lella